

Sommario

AFFARI & COMMERCIO CON: CILE

GOVERNO.....	III	SISTEMA DOGANALE.....	VII
SISTEMA ECONOMICO	III	ZONE ECONOMICHE SPECIALI	VIII
NORMATIVA DEGLI INVESTIMENTI STRANIERI	IV	NORMATIVA DEL LAVORO	VIII
NORMATIVA SOCIETARIA.....	V	TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE ..	X
SISTEMA FISCALE.....	VI	DIRITTO DELLA CONCORRENZA	X
		SISTEMA BANCARIO	XI
		INDIRIZZI UTILI	XI

Affari & commercio con: Cile

di **Alex Gilardini** (*) e **Ugo Sebastiani** (**)
Studio Legale Gilardini, Torino

Governo

La Repubblica del Cile è situata all'estremo sud-ovest dell'America meridionale tra l'Argentina, il Perù, la Bolivia, l'Oceano Atlantico meridionale, e l'Oceano Pacifico meridionale. Il Cile si estende per 4.300 Km lungo la costa sud-occidentale dell'America meridionale e allo stesso tempo la sua ampiezza non supera i 350 km. La lingua ufficiale è lo spagnolo ma sono anche in uso diversi dialetti *indios*, quali il *mapuche* nel sud del paese o il polinesiano nell'isola di Pasqua (che è una provincia della regione cilena di Valparaiso, dalla cui costa dista 3.700 km circa).

Il Cile è una Repubblica unitaria e presidenziale. Il 17 settembre 2005 è stata promulgata una nuova Costituzione. A partire dalla fine degli anni '80, sono stati sviluppati diversi progetti di modifica del testo costituzionale, ma si è sempre dovuto registrare il fallimento dei tentativi di revisione a causa della norma prevista dalla Costituzione del 1980 che richiedeva a tale riguardo una maggioranza di almeno 2/3 in entrambe le Camere del Parlamento. La promulgazione delle ultime riforme mette definitivamente fine all'era Pinochet. Tra le riforme di maggior rilievo, si registra il ripristino della prerogativa presidenziale di nominare e revocare i vertici delle Forze armate, previa consultazione del Senato, e l'eliminazione della categoria dei senatori non eletti. Il mandato del Capo dello Stato è ridotto a 4 anni, senza possibilità di rielezione. La soglia di eleggibilità alle cariche di Presidente della Repubblica e senatore viene abbassata a 35 anni, e si elimina il requisito dell'obbligo di residenza per almeno 2 anni, prima necessario per essere eletti al Senato. Le riforme accrescono poi il ruolo del Parlamento. Vengono ampliati i poteri di controllo attribuiti alla Camera dei Deputati e si potranno istituire Commissioni d'inchiesta con il voto favorevole dei 3/5 dei deputati. Il Consiglio della sicurezza nazionale diventa un organismo consultivo. Sono state modificate, inoltre, la composizione e le attribuzioni del tribunale costituzionale che sarà formato da 10 componenti, rispettivamente, 3 avvocati designati dal Presidente della Repubblica, 3 nominati dalla Corte Suprema tra i suoi

membri, 4 scelti dal Senato di cui 2 su indicazione della Camera dei Deputati. Tra i compiti del tribunale costituzionale rileva il sindacato di costituzionalità delle norme di interpretazione delle disposizioni costituzionali, delle leggi organiche costituzionali, e delle norme dei trattati internazionali. Il tribunale costituzionale sarà competente a risolvere in ultima istanza le questioni di costituzionalità sollevate dalla Corte Suprema, dalle Corti di Appello e dal tribunale elettorale. Le sentenze del tribunale costituzionale saranno **inappellabili** ma i giudici costituzionali avranno la facoltà di intervenire a modifica degli errori di fatto o di diritto.

Il 15 gennaio 2006 gli elettori cileni sono stati chiamati alle urne per il ballottaggio tra la candidata della sinistra Bachelet ed il rappresentante della destra Pinera. La vittoria prevista ed aspettata della candidata socialista (prima donna) alla Presidenza del Cile ha aperto per il paese un'importante opportunità di rinnovamento e progresso (1).

Sistema economico

La moneta ufficiale è il peso cileno (Clp). Il cambio, all'8 novembre del 2006, è il seguente: 1 Clp = euro 0,001490; 1 euro = 671,19 Clp; 1 Clp = Us \$ 0,001907; 1 Us \$ = 524,45 Clp.

Il Cile presenta un alto grado di liberalizzazione e non si riscontrano particolari difficoltà d'accesso al mercato locale da parte di imprese estere. L'economia cilena ha registrato nel 2005 un consolidamento della ripresa. La crescita del Pil si è attestata al 6,3%. Le proiezioni per il 2006 indicano un mantenimento del *trend* espansivo dell'economia cilena

Note:

(*) Avvocato, Ordine degli Avvocati di Torino e di Varsavia; Dottore di Ricerca in Diritto Comparato, Università degli Studi di Torino; LL.M. in American Law, Boston University School of Law; www.studiolegalegilardini.eu.

(**) Avvocato, Ordine degli Avvocati di Torino; M.A. in International Affairs, University of Central Oklahoma; LL.M. in Comparative and European Law, Maastricht University School of Law.

con un tasso di crescita del Pil che fluttuerà fra il 5,25 ed il 6,25%. Il tasso di inflazione ha raggiunto nel 2005 il valore di 3,7%. Sempre nel 2005, il tasso di disoccupazione è stato del 6,9%.

Il maggior dinamismo dell'economia internazionale ha contribuito ad un sensibile aumento delle **esportazioni** cilene, che, a fine del 2005, ammontavano a 35.828,6 milioni di dollari Usa, con un incremento del 24,8%. Una crescita sostenuta, pari al 33,5%, è stata registrata anche nel settore delle importazioni, che hanno raggiunto 27.766,2 milioni di dollari Usa. A livello di imprese, le grandi società, soprattutto quelle del settore minerario, rappresentano oltre il 90% delle esportazioni cilene, mentre le piccole e medie imprese rappresentano meno del 10%, e le micro-imprese non raggiungono neppure l'1% delle esportazioni. In questi ultimi anni il commercio estero cileno si è orientato, rispettivamente, verso: l'Asia, che assorbe il 35% del totale delle **esportazioni**, l'Unione europea, 23,6% del totale, l'area del Nafta, 22% del totale, e l'area del Mercosur, 6,3% del totale.

Per quanto riguarda le **importazioni**, il Mercosur risulta al primo posto con il 27,2% del totale. Tra i paesi dell'area, l'Argentina si conferma il principale fornitore del Cile con una percentuale del 14,7%, segue il Brasile con l'11,9%. Il secondo blocco regionale è il Nafta che assorbe il 18,4%. Gli Stati Uniti sono al primo posto con il 14,8%, segue il Messico con il 2,4%. L'Asia si posiziona al terzo posto con il 17,4%. Tra i paesi asiatici spicca la Cina con il 7,9%, poi la Corea del Sud con il 3,2%. L'Unione europea copre il 15,7% delle importazioni cilene. I principali esportatori verso il Cile sono la Germania con il 3,8%, la Francia con il 2,1%, e la Spagna con l'1,9%. L'Italia si posiziona al quinto posto con l'1,6%.

Prendendo in considerazione la classifica dei principali paesi investitori, al primo posto si posiziona l'Australia con una quota del 19,6% (settore **minerario**). Al secondo posto si situa il Messico con il 17,3% (settore **telecomunicazioni**). Al terzo posto si posiziona l'Unione europea e rispettivamente: il Regno Unito con il 6,2%, con interessi concentrati nel settore minerario, la Spagna con il 3,5%, i cui investimenti hanno riguardato i settori elettricità, gas, acqua, e logistica, ed il Belgio, con l'1,8%, con investimenti nel settore alimentare.

Il settore agricolo, forestale e dell'allevamento ha registrato una crescita del 5,7%. Il maggior dinamismo si è registrato nell'attività frutticola e nell'allevamento.

La produzione del settore minerario ha presentato una crescita dello 0,2% da attribuirsi principalmente ad una diminuzione della produzione di rame mentre i minerali non metallici e metallici di base, fra i quali l'oro, hanno presentato variazioni positive.

Il settore industriale ha registrato una crescita del 5,2%. Il maggior contributo è stato apportato dall'industria alimentare, dalle bevande, dal tabacco, e dal settore chimico, dal petrolio, dalla plastica. Minori tassi di crescita si sono registrati nei settori del legno. Si sono registrate contrazioni nella produzione di carta e nel settore tipografico, nel settore tessile, delle confezioni e conciario.

La crescita del settore ha raggiunto il 6,8%, risultato derivato principalmente dal buon comportamento del comparto elettrico, con un significativo aumento della produzione idroelettrica. Il comparto del gas viceversa ha registrato una flessione, mentre quello dell'acqua ha registrato una lieve crescita.

Il settore dell'edilizia ha mostrato un incremento del 9,8%. Le opere di ingegneria hanno evidenziato un marcato dinamismo derivato dagli investimenti in progetti del settore minerario. Viceversa, comparti significativi come l'infrastruttura pubblica hanno presentato un minor dinamismo.

Il settore dei trasporti ha registrato una crescita del 7,2% al quale hanno contribuito tutte le attività che lo compongono ad eccezione del **trasporto ferroviario**. Le attività con maggior crescita sono state il **trasporto marittimo** ed il **trasporto aereo**.

Il settore delle telecomunicazioni ha dimostrato una crescita del 9,9% dovuto all'aumento del traffico di telefonia cellulare, mentre quella di rete fissa e di lunga distanza hanno subito una lieve diminuzione.

Il settore alberghiero e del commercio ha registrato una crescita dell'8,5%, evidenziandosi la commercializzazione di beni durevoli, specialmente auto ed elettrodomestici. All'interno del comparto dei beni non durevoli si evidenziano le vendite di articoli tessili e calzature. Ristoranti ed alberghi hanno registrato una crescita inferiore alla media del settore (2).

Normativa degli investimenti stranieri

Il principale provvedimento legislativo adottato nel paese per favorire gli investimenti è lo statuto per gli investimenti esteri (pubblicato nel 1974) che stabilisce diritti ed obblighi tra diversi soggetti tutelando la credibilità complessiva del sistema finanziario ed economico. Il principio basilare del provvedimento legislativo in oggetto si basa sulla assoluta **parità di trattamento fra investitori locali e stranieri**:

Note:

(1) «Chilean Political System» in <http://www.chileangovernment.cl/>.

(2) Ice, «Cile Situazione Congiunturale 2005», in <http://www.ice.gov.it/>.

inoltre, **la proprietà straniera non è soggetta ad alcun tipo di limitazione** né di percentuale né di durata. Il regime fiscale applicabile è quello comune, in particolare: imposta sulle imprese pari al 15% degli utili dichiarati e che vale come credito di imposta al momento della loro distribuzione; imposta addizionale sulle rimesse pari al 35% in caso di distribuzione o trasferimento all'estero degli utili; è possibile, da ultimo, optare per una disciplina tributaria speciale consistente nel tassare per 10 anni il reddito ad un tasso invariabile del 42% con possibilità di proroga fino a 20 anni per gli investimenti nel settore manifatturiero o estrattivo di valore superiore a 50 milioni di euro.

La procedura di **autorizzazione degli investimenti** avviene attraverso un'unica istituzione, il Comitato per gli investimenti esteri (istituzione con personalità giuridica di diritto pubblico vincolata alla Presidenza della Repubblica tramite il Ministero dell'Economia), il quale è competente a stabilire i termini e le condizioni dei contratti da stipularsi con gli investitori stranieri. I capitali che possono costituire investimento estero sono, rispettivamente: valuta straniera liberamente convertibile, beni materiali, tecnologia capitalizzabile, crediti associati all'investimento. Per ottenere l'autorizzazione, l'investitore straniero dovrà presentare una domanda alla Vice-Presidenza esecutiva che riferirà a sua volta al Comitato. Ottenuta l'autorizzazione, si sottoscriverà un contratto con lo Stato cileno (in base al quale si concede l'approvazione ad introdurre capitale dall'estero senza però entrare nel merito del progetto di investimento). All'investitore straniero è richiesto di non rimpatriare i capitali prima di 1 anno: gli utili possono però essere trasferiti fuori dal paese, previo il pagamento delle tasse necessarie. In sintesi, i principali **diritti garantiti all'investitore straniero** sono, rispettivamente: sottoscrizione di un contratto di investimento con lo Stato cileno, rimpatrio del capitale, libero accesso ai settori produttivi, possibilità di scelta del regime tributario, ed accesso alle garanzie contemplate negli accordi di promozione e protezione degli investimenti (3).

Normativa societaria

La legge cilena prevede i seguenti **tipi di società commerciali**: società anonima (aperta e chiusa), società collettiva, società a responsabilità limitata, società in accomandita, filiale.

Una **società anonima** è considerata aperta se soddisfa una o più delle seguenti condizioni: le azioni o gli altri valori della società vengono quotate in Borsa, la società ha più di 500 azionisti, almeno il 10% del capitale sottoscritto è detenuto da più di 100 azionisti, la società ha scelto autonomamente di reggersi in base alle disposizioni ed alle norme previste per una società aperta. Tutte le altre società anoni-

me sono considerate chiuse. D'altra parte, la legge regola in modo più rigoroso la società aperta: infatti, solo per essa è prevista un sistema di controlli da parte di un'agenzia governativa, la Sovrintendenza dei Valori, nonché l'obbligo di presentare il proprio resoconto finanziario ogni anno. La società anonima è la più diffusa tra le grandi imprese. Essa si costituisce mediante scrittura pubblica che deve contenere: i nomi; le professioni; il domicilio degli azionisti fondatori; la regione sociale e la sede della società; l'oggetto sociale; la durata della società ed il numero degli azionisti; le modalità con cui la società deve essere amministrata; la chiusura dell'esercizio finanziario della società; i criteri con cui vengono distribuiti gli utili; i criteri con cui si liquiderà la società; le modalità con cui saranno risolte eventuali controversie tra azionisti e tra azionisti e la società; il nome del primo direttore. Non è previsto un capitale minimo di costituzione. L'amministrazione è affidata ad un Consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea dei soci: per le società aperte si richiedono almeno 5 amministratori, per le società chiuse si richiedono almeno 3 amministratori. Da ultimo ma non di minore importanza, le assemblee dei soci sono sia ordinarie (che si tengono almeno una volta all'anno) sia straordinarie (che si tengono per deliberare su materie specifiche, ad esempio le modifiche statutarie).

In una **società collettiva** tutti i soci amministrano la società individualmente o attraverso un proprio rappresentante appositamente scelto. Ogni socio è individualmente responsabile di tutte le obbligazioni societarie. La direzione della società spetta al socio o ai soci indicati nella scrittura pubblica con cui è obbligatorio costituire la società. Per costituire una società collettiva, i soci o i loro rappresentanti legali devono firmare una scrittura pubblica che deve contenere: i nomi, le professioni, il domicilio degli azionisti fondatori; il nome o ragione sociale della società; il socio o i soci che amministrano la società; il capitale apportato; l'oggetto sociale; le modalità con cui si ripartono gli utili; il termine di inizio e di conclusione dell'esistenza legale della società; l'ammontare annuale che i soci possono ritirare per i propri affari personali; le modalità con cui verrà liquidata la società e come verranno distribuiti gli utili; le modalità con cui saranno risolte le controversie tra i soci. La società collettiva è poco diffusa per l'alto livello di responsabilità che comporta. La società a **responsabilità limitata** è molto diffusa soprattutto tra le piccole e medie imprese. La responsabilità di ciascun socio si limita all'ammontare di capitale apportato o

Nota:

(3) Cfr. Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile, «Investire in Cile», in <http://www.embitalia.cl/>; Aldo Rozzi Marin, «Normativa sugli Investimenti Esteri in Cile», in <http://www.rozzimarinepartners.com>.

ad un ammontare che viene specificato nella scrittura societaria. La scrittura pubblica deve contenere gli stessi dati indicati per quella collettiva. Il nome di una società a responsabilità limitata può contenere il nome di uno o più soci o un riferimento all'oggetto sociale e deve terminare con la parola «limitada». I soci vanno da un minimo di 2 ad un massimo di 50. Non è previsto alcun controllo da parte di enti di vigilanza e/o governativi. Non è previsto alcun obbligo di pubblicare un bilancio, ma è previsto che vengano tenuti dei libri contabili.

La società **in accomandita** è formata da uno o più soci che forniscono il capitale ed uno o più soci che amministrano la società. La responsabilità dei soci accomandatari è illimitata. La responsabilità dei soci amministratori è limitata al loro apporto. Se il capitale dei soci con responsabilità limitata è costituito da azioni la società si denomina «società in accomandita per azioni», diversamente, la società viene indicata come «società in accomandita semplice». I requisiti richiesti per costituire una società in accomandita sono simili a quelli richiesti per la società collettiva.

Un'altra possibilità per entrare nel mercato cileno è quello di **aprire la filiale** di una società straniera: occorre a tal fine la registrazione presso un notaio degli statuti della società madre, la nomina di un legale rappresentante, e la prova dell'operatività della società straniera. La casa madre è responsabile di tutte le attività della filiale, non quindi limitatamente al capitale. Non è previsto un capitale minimo di costituzione. Il bilancio della filiale deve essere pubblicato annualmente (4).

Sistema fiscale

Tutte le tasse nel paese vengono imposte a livello nazionale. Le principali fonti di entrata per lo Stato sono: l'imposta sul reddito di impresa e personale, l'imposta sul valore aggiunto, i diritti doganali. Le imposte sul reddito si basano su 2 parametri: il **luogo di residenza** del contribuente e la fonte dei suoi **introiti**. Tutti i contribuenti residenti, siano essi persone o imprese, sono soggetti a imposte sul totale dei loro introiti qualunque sia il modo attraverso il quale sono prodotti. Per gli stranieri, essi pagano le imposte limitatamente agli introiti ottenuti nel paese durante i primi 3 anni (periodo che può essere esteso). I contribuenti non residenti sono sottoposti a tassazione soltanto per quanto riguarda le entrate generate da beni che si trovano nel paese o da attività svolte nel paese. Il reddito delle società cilene è considerato sempre come entrata da fonte cilena.

La legge tributaria cilena suddivide tra **imposte di prima categoria**, ossia quelle che si applicano alle entrate provenienti dall'industria, il commercio, l'attività estrattiva, i beni immobili e altre attività che contemplan l'uso di capitali, e

imposte di seconda categoria, ossia quelle che si applicano alle entrate provenienti da attività personali dei lavoratori dipendenti, mentre le entrate dei lavoratori indipendenti e dei professionisti si considerano come entrate di seconda categoria anche se non sono soggette all'imposta di seconda categoria. La legge tributaria cilena include altresì le imposte globali, che si suddividono in imposte complementari, ossia quelle che si applicano al totale delle entrate provenienti dalle persone residenti, ed imposte addizionali, ossia quelle che si applicano alle entrate totali delle imprese ed alle persone non residenti. **Le principali aliquote di imposta** sono le seguenti: l'imposta sulle società è soggetta ad un'aliquota del 17%; i residenti pagano un'imposta progressiva sul reddito ottenuto sui salari, sulle pensioni, sul reddito ottenuto all'estero, soggetta ad un'aliquota dallo 0 al 40%; i non-residenti persone fisiche e giuridiche pagano un'imposta addizionale soggetta ad un'aliquota del 35%; un'aliquota del 4% si applica sugli interessi delle transazioni bancarie; un'aliquota del 30% si applica sulle *royalty*, sui brevetti, e sulle licenze. Ogni contribuente deve compilare una **dichiarazione annuale delle imposte** e pagare le imposte dovute durante il mese di aprile successivo alla chiusura dell'esercizio. Si rammenta come gli investitori stranieri possano optare per una tassazione «fissa» del 42% al posto del 35% che si paga sotto il regime tributario ordinario.

Riguardo all'imposta sul valore aggiunto, tutte le vendite che producono un attivo tangibile e i servizi che originano interessi, premi, commissioni, o altre remunerazioni similari, sono soggetti all'Iva del 19%. Allo stesso modo sono gravate dall'Iva anche le importazioni. L'Iva pagata sulle importazioni, gli acquisiti, e i servizi ricevuti, fa diminuire quella da pagare sulle vendite e i servizi prestati. Il contribuente deve presentare una dichiarazione mensile delle imposte e pagare il debito fiscale netto il 12° giorno del mese successivo. Se si è maturato un **credito fiscale netto**, questo può essere dedotto il mese successivo, debitamente aggiustato in base all'inflazione. Nel campo di applicazione di tale imposta rientrano, tra le altre, anche le seguenti operazioni; i conferimenti societari; gli altri trasferimenti della proprietà dei beni mobili materiali effettuati in occasione della costituzione di società; la restituzione di detti beni, e l'aggiudicazione dei medesimi nell'ambito della liquidazione della società; la vendita dello stabilimento commerciale e in generale della universalità che comprenda i beni mobili relativi al giro d'affari del venditore; la locazione, l'affitto, il noleggio e qualunque forma di cessione dell'uso o del godimento tem-

Nota:

(4) Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile, «Investire in Cile», in <http://www.embitalia.cl/>.

poraneo di: beni mobili materiali, locali ammobiliati o immobili dotati di installazioni o macchinari per l'esercizio di una attività commerciale o industriale, ogni tipo di stabilimento commerciale, come pure marchi, brevetti d'invenzione, procedimenti o formule industriali e altre prestazioni simili. Queste ultime, tuttavia, sono esenti da Iva se il pagamento è effettuato a favore di persone fisiche o imprese che non abbiano residenza né domicilio nel paese.

Le esportazioni non sono gravate da alcuna tassa, pertanto, non c'è l'Iva sulla vendita fatta a stranieri. L'Iva pagata sugli acquisti di beni e servizi che sono necessari per produrre beni da esportare fa diminuire l'Iva da pagare per le altre vendite oppure viene rimborsata dal servizio nazionale delle imposte. I servizi di trasporto aereo o marittimo da e per il Cile sono completamente esenti da Iva. I servizi forniti a soggetti non residenti e che sono utilizzati esclusivamente al di fuori del paese possono essere considerati alla stregua di **esportazioni esenti da Iva** e trattati come tali dal servizio doganale. Alcuni beni di lusso sono soggetti all'Iva quanto a imposte specifiche sulla vendita secondo tassi che variano a seconda dell'articolo venduto.

Riguardo all'imposta di bollo, essa è calcolata in ragione dello 0,1% mensile del valore nominale indicato sul documento fino ad un massimo dell'1,2%. Sulle **successioni** e sulle **donazioni inter vivos** viene applicata un'imposta progressiva variabile tra l'1 e il 25% del valore dei beni. I beni immobili sono tassati in ragione del 2% annuo del valore dell'immobile dichiarato a fini fiscali: detta imposta è gravata a sua volta da una tassa addizionale del 30%, salvo il caso di beni immobili di carattere agricolo e di quelli non agricoli di modesto valore adibiti ad uso abitativo. La tassa doganale uniforme è pari al 5% del valore cif delle merci importate: le importazioni sono poi gravate dall'Iva pari al 19% del valore calcolato sommando il valore cif e l'imposta doganale, con alcune eccezioni. Da ultimo, tutte le attività professionali, commerciali, industriali, e artistiche, di natura lucrativa, sono soggette al rilascio di una *patente municipal*: pertanto, una tassa comunale (che varia da comune a comune) viene calcolata in ragione dello 0,25% ad un massimo dello 0,50% annuo sul capitale investito nell'attività (5).

Sistema doganale

Le regole per la determinazione del **valore doganale** delle merci vigenti nel paese sono quelle del valore corrente, senza speciali sconti, oltre trasporto e assicurazione. I beni d'uso sono valutati dal servizio di dogana secondo il nuovo valore corrente di prodotti di categoria merceologica simile, scontati del 10% ogni anno d'uso fino ad un massimo del 70%. Le importazioni sono soggette ad imposte che devono essere pagate alle autorità competenti prima che le

merci vengano spedite. Un'imposta *ad valorem* viene applicata sulla maggior parte dei beni e calcolata sul valore cif, di regola con una tariffa uniforme pari al 5%, mentre specifiche imposte vengono applicate su determinati beni e calcolate sulla quantità. Per gli alcolici è applicata un'imposta *ad valorem* pari al 27%. Le automobili importate sono soggette ad una tassa sul lusso pari all'85% del valore se superiore a 15.000 dollari. I prodotti di lusso sono soggetti ad accisa che varia dal 30 al 70%. Un'imposta sull'Iva pari al 19% viene, inoltre, applicata al valore dei beni importati (oltre all'ammontare dell'imposta doganale).

Tutte le importazioni richiedono una **licenza** che viene concessa attraverso una procedura di routine per quasi tutti i prodotti. Procedure rigorose per il rilascio della licenza di importazione sono previste per i **prodotti farmaceutici** e per le **armi**. Anche per l'esportazioni è richiesta una licenza così come sono prescritti controlli fitosanitari e di qualità su alcuni prodotti supervisionati dal Servizio sanitario nazionale, dal Servizio agricoltura e bestiame, e dal Servizio nazionale della pesca. D'altra parte, le summenzionate licenze sono richieste più che altro a fini di controllo statistico. La Banca centrale del Cile richiede agli importatori di ottenere un certificato di registrazione per beni di valore superiore ai 3.000 dollari. Gli esportatori devono compilare un certificato di registrazione all'atto di esportare beni valutati oltre 2.000 dollari fob. Altri documenti richiesti sia per le importazioni sia le esportazioni sono le **fatture commerciali** e i **certificati di origine**. Importazioni temporanee dei beni sono autorizzate per le esposizioni che hanno ottenuto l'approvazione del Governo e per dimostrazioni limitate nel tempo. Per le prime non sono dovute né tasse né Iva. I beni possono rimanere nel paese per un massimo di 6 mesi ma devono essere mantenute in un **deposito**. Per quanto riguarda i beni importati per dimostrazioni temporanee è necessario che i fruitori finali o gli utilizzatori potenziali residenti ottengono dalla dogana cilena un certificato temporaneo di accesso. I beni sono tassati in base al numero di giorni che rimangono nel paese.

I prodotti importati e venduti al pubblico devono consentire l'individuazione del paese di origine prima di essere immessi sul mercato. I prodotti confezionati devono essere etichettati per mostrare qualità, purezza, ingredienti utilizzati, peso netto, proporzione dei componenti. Le tabelle che riportano gli ingredienti e/o i componenti, le date di produzione e di scadenza, il nome del produttore o importatore, de-

Nota:

(5) Cfr. Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile, «Investire in Cile», in <http://www.embitalia.cl/>; Aldo Rozzi Marin, «Normativa sugli Investimenti Esteri in Cile», in <http://www.rozzimarinepartners.com>.

vono essere compilate in spagnolo. Anche tutte le taglie e i pesi del contenuto netto devono essere convertiti nel sistema metrico decimale. I beni che non soddisfanno questi requisiti possono essere importati ma non sono vendibili prima che siano effettuate le conversioni necessarie. L'importazione di mezzi di trasporto passeggeri e di merci di seconda mano è proibita: fanno eccezione, le ambulanze, i mezzi corazzati, le case prefabbricate, i mezzi per trasporto prigionieri, i veicoli per la pulizia delle strade, le betoniere (tutti soggetti all'imposta sull'Iva ed all'imposta doganale). Inoltre, gli *standard* Iso 9000 sono stati inclusi come parte degli standard cileni, tuttavia, poche imprese hanno recepito tali requisiti.

Le imprese che sottoscrivono un accordo di esportazione petrolifera con l'industria nazionale del petrolio possono essere esonerate dal regime tributario ordinario, in sostituzione, limitatamente alle attività rientranti nel contratto stesso, si applica un'imposta del 50%: in aggiunta, possono ottenere ulteriori riduzioni fino al 100% di questa imposta sostitutiva o del regime tributario ordinario (delle aziende); sono previste **riduzioni** simili anche per quanto riguarda le imposte, i diritti e le tariffe sull'importazione di macchinari, e dell'equipaggiamento necessario ad eseguire gli obblighi contrattuali. Le imprese che sottoscrivono un contratto con la Commissione cilena dell'energia nucleare al fine di esplorare il sottosuolo, estrarre o lavorare sostanze radioattive possono ricevere un trattamento tributario simile a quello previsto per l'industria petrolifera (6).

Zone economiche speciali

Una zona franca è un'area del territorio che contempla un porto o un aeroporto e che, per quanto riguarda le tariffe all'importazione, si considera al di fuori del territorio cileno. Attualmente esistono 2 zone franche ad Iquique (Zofri), nel nord del paese, che include entrambi i porti di Iquique ed Arica, ed a Punta Arenas (Paranezon), nel sud del paese, che include anch'essa un porto. I prodotti importati in una zona franca possono essere mantenuti in deposito, esposti, tolti dall'imballaggio, confezionati, etichettati, divisi, imballati, o venduti soltanto entro la zona franca stessa. Inoltre, i prodotti e le materie prime importate possono essere assemblate, lavorate o trasformate all'interno della zona franca. Le aziende che operano all'interno di una zona franca **godono delle seguenti esenzioni**: sono esenti dall'imposta di prima categoria, dall'imposta sul valore aggiunto, e dalle tariffe doganali. La vendita e il trasporto da una zona franca verso un'altra area del paese si considerano importazioni e generano dazi ed imposte sul valore aggiunto non appena vengono immesse al di fuori. I prodotti trasferiti da una zona franca alle cosiddette «aree di estensio-

ne» della medesima zona franca sono soggette ad un'imposta unica del 5,2%, che può essere usata come **credito** nei confronti dei dazi all'importazione e dell'Iva se i prodotti vengono successivamente introdotti nel resto del paese. L'imposta viene rimborsata se le merci vengono esportate. L'imposta del 5,2% può aumentare o diminuire nella stessa proporzione nella quale può aumentare o diminuire il dazio doganale medio (7).

Normativa del lavoro

Il Cile dispone di una delle legislazioni in materia di lavoro maggiormente favorevoli per la classe imprenditoriale tra tutti gli Stati dell'America latina. La Costituzione cilena tutela il diritto di lavorare. Alcune importanti riforme introdotte negli anni '90 hanno ampliato i **poteri dei lavoratori** specie nel campo della contrattazione collettiva e del diritto allo sciopero. Nel 1994 è stato poi approvato il nuovo Codice del lavoro. Le principali condizioni sindacali sono le seguenti: il salario minimo è fissato per legge; la settimana lavorativa è di 48 ore, suddivise in 5 o 6 giornate, mentre lo straordinario massimo è di 2 ore al giorno con un incremento percentuale della retribuzione pari al 50%; le festività ufficialmente riconosciute sono retribuite; riguardo le ferie retribuite per anno, si prevedono 15 giorni lavorativi all'anno; riguardo la maternità, si prevedono 6 settimane prima e 12 settimane dopo il parto; la parità salariale è garantita per legge. Il Codice altresì include varie disposizioni riguardanti la **sicurezza del lavoro, la medicina del lavoro, e le riunioni sindacali**. Il costo del lavoro e della manodopera è minore del 40% rispetto a quello registrato in Italia. La **cessazione** del rapporto di lavoro può avvenire solo per una delle seguenti cause: accordo tra le parti; recesso del lavoratore con un preavviso di almeno 30 giorni; decesso del lavoratore; termine del contratto; forza maggiore. Il contratto può essere terminato senza diritto ad alcuna compensazione solo in casi determinati, fra i quali: disonestà, atti di violenza, condotta immorale; assenza ingiustificata dal lavoro per 2 giorni lavorativi consecutivi; abbandono del luogo di lavoro; danneggiamento degli strumenti lavorativi; grave violazione degli obblighi contrattuali (8).

Note:

(6) Cfr. Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile, «Investire in Cile», in <http://www.embitalia.cl/>; Aldo Rozzi Marin, «Normativa sugli investimenti esteri in Cile», in <http://www.rozzimarinepartners.com>; Franco Angeli, «Cile», 2002.

(7) Cfr. Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile «Investire in Cile» in <http://www.embitalia.cl/>; Franco Angeli, «Cile», 2002.

(8) Cfr. Ambasciata d'Italia in Santiago del Cile «Investire in Cile» in <http://www.embitalia.cl/>; Franco Angeli, «Cile», 2002.

Tutela della proprietà intellettuale

La legge sulla proprietà industriale 19.039 del 1991 ed il decreto 177 del 1991 garantiscono protezione ai brevetti industriali, ai marchi, ai disegni ed ai modelli industriali. La legge sulla proprietà intellettuale 17.336 del 1970 successivi emendamenti garantisce **protezione ai diritti d'autore**. Il Cile è, inoltre, membro della convenzione Wipo del 1970, della convenzione di Parigi sulla proprietà industriale (dal giugno del 1991), della convenzione di Berna sui lavori artistici e letterari (dal giugno del 1970), della convenzione di Roma (dal settembre del 1974), della convenzione di Ginevra (dal marzo del 1977), del trattato di Nairobi (dal dicembre del 1993), del trattato Wipo sul copyright (dal marzo del 2002), del trattato Wipo sulle esecuzioni e i fonogrammi (dal gennaio del 1995). Il Cile è altresì membro e sottoscrittore degli accordi trips (dal mese di gennaio 1995). La possibilità di registrare proprietà industriali è aperta a persone fisiche o società, sia cilene che straniere. I brevetti industriali hanno validità di **10 anni** estensibili a richiesta dell'interessato. I disegni industriali ed i modelli sono validi per un periodo di 10 anni non rinnovabili. La registrazione di marchi deve essere rinnovata ogni 10 anni (9).

Diritto della concorrenza

La normativa sulla concorrenza è stata emendata dalla legge 19.911 del 2003. La legge ha, in particolare, istituito un nuovo tribunale *ad hoc*, che seppure non è inquadrato nel sistema giudiziario è strutturato come entità indipendente. Esso è composto da 5 membri. Il Presidente del tribunale (che deve essere un avvocato con 10 anni di esperienza nel settore) è nominato dal Presidente della Repubblica da una lista di 5 candidati predisposta dalla Corte Suprema a seguito di un **concorso pubblico**. Gli altri membri sono 2 avvocati e 2 economisti. Un avvocato ed un economista vengono scelti dal Presidente del tribunale da una lista di 3 candidati predisposta dalla Banca centrale a seguito di un concorso pubblico: gli altri 2 membri vengono nominati direttamente dalla Banca centrale (e selezionati dallo stesso concorso pubblico). Al tribunale si aggiungono 4 membri supplenti. Il mandato è di 6 anni rinnovabile. Altre innovazioni sono state introdotte dalla normativa in esame: la condotta anti-concorrenziale è da considerarsi «concorrenza sleale» quando la condotta è intesa a mantenere, ottenere, o incrementare la posizione dominante: tra le sanzioni, è stata abrogata quella che prevedeva il carcere, ma sono state aumentate le multe fino ad un massimo di 10 milioni di dollari Usa; al responsabile dell'unità preposta alla tutela della concorrenza, il National Economic Prosecutor, sono stati concessi nuovi poteri, tra i quali la possibilità di sotto-

scrivere accordi con le agenzie locali e straniere. A tale ultimo riguardo, il National Economic Prosecutor ha avviato le seguenti **riforme**:

- è stata creata una unità nel Dipartimento economico responsabile di valutare le fusioni (*mergers*) tra le società;
- è stata creata una unità nel Dipartimento legale responsabile di valutare ciascuna proposta di legge che possa avere riflessi negativi sulla concorrenza;
- sono state fornite nuove linee guida su come gli investigatori devono redigere i loro rapporti e coordinarsi con il Dipartimento legale;
- sono state intraprese nuove iniziative per coinvolgere la comunità.

A tal fine si possono ora esaminare alcuni casi pratici di applicazione della normativa sulla concorrenza. La **privatizzazione del settore dell'elettricità** è iniziata nel 1980: a tutt'oggi, le società che operano nel settore sono 58, di cui 20 sono concessionarie per la produzione, 4 per la trasmissione, e 36 per la distribuzione. Riguardo le **società di gestione** dell'acqua potabile e delle fognature, esse rimangono in gran parte detenute dallo Stato: le società del settore sono 52 e solo 6 di queste sono private. Nel 1997, la Commissione *antitrust* ha autorizzato l'acquisizione di una società di gestione dell'acqua potabile da parte della Enersis che è la principale società nel settore della fornitura dell'energia elettrica. Successivamente, la Commissione *antitrust* ha disposto che le società di servizi di pubblica utilità siano soggette ad una stretta sorveglianza da parte del Governo. In particolare, la Commissione *antitrust* ha disposto che le società di gestione dell'acqua potabile e delle fognature non possano operare in altri settori, quali gas, elettricità, o telefonia locale, nella stessa area geografica, qualora esse servano più della metà della popolazione di detta area. In terzo luogo, riguardo ai trasporti, le società sono libere di competere per prezzi e servizi e sono soggette alle sole disposizioni in materia di sicurezza. Lo Stato non detiene società di trasporto, fatta eccezione per 3 società che sono gestite da enti indipendenti. Anche il settore aereo è stato completamente privatizzato: ben 34 sono le linee aeree che operano nel paese e di queste 7 sono gestite da società private locali. Il trasporto e la distribuzione del gas sono pure soggette a condizioni concorrenziali: qualora però tali condizioni concorrenziali vengano meno e/o qualora i profitti di una società superino determinate soglie, la Commissione *antitrust* può stabilire delle tariffe massime nel settore. Invece, riguardo alle miniere, esse sono di esclusiva proprietà dello Stato. Un sistema di concessioni fa sì che i

Nota:

(9) «Chile Intellectual Property Law» in <http://www.wipo.int/>.

diritti minerari vengano concessi a più società. Lo Stato opera nel settore direttamente tramite 2 società, delle quali una gestisce le risorse di rame, la Codelco, mentre l'altra le miniere, la Enami. Anche i porti sono detenuti dallo Stato e vengono affittati a privati concessionari (10).

Sistema bancario

Anche il settore bancario è stato modernizzato a partire dal 1997 ed è oggi totalmente **privatizzato**: ben 17 sono le banche straniere che operano nel settore e 13 quelle locali. Tra le principali banche locali si ricordano il Banco de Chile detenuto dal gruppo Luksic, il Banco de Credito e Inversiones detenuto dalla famiglia Yarur, ed il Banco Estado che è l'unica banca detenuta dallo Stato. Tra le principali banche straniere, si ricordano il Banco Santander-Chile, il Banco

Bilbao Vizcaya Argentaria, e la Scotiabank Sudamericano. La Banca centrale del Cile è un organismo indipendente a cui spetta il controllo della politica monetaria: così è stato disposto dalla Costituzione del 1980 per volontà del regime militare allora presente nel paese. Esso è governato da 5 membri nominati dal Presidente della Repubblica su indicazione del Senato: i membri restano in carica per 10 anni e sono rieleggibili; il Presidente della Banca centrale è scelto tra i 5 membri e rimane in carica 5 anni (11).

Note:

(10) Oecd, «Competition Law and Policy in Chile», 2004.

(11) Central Bank of Chile, «Improving the banking system: The Chilean experience», 2006.

Indirizzi utili

In Cile

AMBASCIATA D'ITALIA - Clemente Fabres 1050 - Providencia - Santiago - Tel. 0056/2/4708400 - <http://www.embitalia.cl/> - e-mail: info.santiago@esteri.it

ISTITUTO ITALIANO PER IL COMMERCIO ESTERO - Av. Providencia 2653 - Santiago - Ufficio 1201 - Tel. 0056/2/3689444 - www.italtrade.com/chile - e-mail: santiago@santiago.ice.it

DELEGATION OF THE EUROPEAN COMMISSION TO CHILE - Av. Ricardo Lyon 222 Torre Paris - Providencia - Santiago - Tel. 0056/2/3352450 - <http://www.delchl.ec.europa.eu/> - e-mail: delegation-chile@cec.eu.int

MINISTERIO DE ECONOMIA, FOMENTO Y RECONSTRUCCION - Teatinos 120, Piso 10 - Santiago - Tel. 0056/2/6725522 - www.minecon.cl - e-mail: economia@minecon.cl

In Italia

AMBASCIATA DEL CILE - Via Po 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844091 - Fax 06/8841452 - <http://www.chileit.it/index.html>